Anno XLVI - N. 24

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 24 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

GLI INCIDENTI DEL "CARTHAGE,, E DEL "MANOUBA,, ENTRANO IN UNA FASE PIU' TRANQUILLA

Le ricognizioni dei nostri e le forze del nemico attorno l'oasi

Le fanfaronate della stampa turca

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come furono consegnati i 29 turchi

Il telegramma dell'ambasciata francese

TUNISI, 23. — *Il piroscafo Manouba di ritorno da Susa stamane è partito alle 3 per Marsiglia. Durante lo scalo il comandante Kosta ha fatto all'agente generale della sua compagnia la seguente dichiarazione: «Il luogotenente Carlini che avevo inviato a terra, mentre si trovava sul quai fu chiamto al consolato di Francia, ove il console gli diede lettura di un telegramma che disse essergli pervefu chiamato al consolato di Francia, ma e nel quale gli si dava l'ordine ai consegnare i passeggeri turchi alle autorità italiane. Il console avrebbe aggiunto che, se non si faceva ciò, la nave sarebbe stata esposta ad un sequestro.*

Il luogotenente Carlini avrebbe allora chiesto ordini scritti: Il console avrebbe risposto così: «La mia parola deve bastare».

Le dichiarazioni di Poincarè e la stampa francese

PARIGI, 23. — I giornali constatano con soddisfazione che la Camera ha applaudito unanimamente il discorso di Poincarè, aderendo alla sua politca nel modo più completo. La stampa di colore dall'*Humanité* alla *Libre Parole* elogia senza restrizioni il discorso di Poincarè.

Il *Figaro* dice: «La sola soluzione dell'incidente e Poincarè, tra gli applausi della Camera l'ha ripetuto due volte con tutta la precisione considerabile, è che i turchi ci vengano restituiti senza ritardo. Effettuata la consegna tutte le altre questioni secondarie saranno risolte senza difficoltà. E nell'interesse delle buone relazioni franco-italiane che non devono e non possono soffrire, per questo incidente passeggero, noi auguriamo ardentemente che il gabinetto di Roma sappia fare a tempo i, esto che in Francia è atteso da tutti».

Un notevole brano

PARIGI, 23. — Dal testo ufficiale del discorso fatto ieri alla Camera da Poincarè risulta, che dopo aver detto che il governo francese conformemente alle convenzioni internazionali e dato il carattere umanitario della missione turca aveva avvertito la Residenza di Tunisi, raccomandandole soltanto di verificare con cura l'identità dei membri della commissione, Poincarè soggiunse: «Signori vi esprimerò tutto il mio pensiero. E' spiacevole che il governo ottomano in quel momento non abbia potuto far conoscere esattamente al ministero degli esteri il giorno della partenza dei suoi nazionali e il nome della nave su cui avrebbero preso imbarco.

«Se questa precauzione si fosse presa a tempo utile De Selves non avrebbe mancato ne sono convinto d'avvertire il nostro ambasciatore a Roma per metterlo in grado, ove occorresse, di far conoscere al governo italiano la qualità dichiarata dei passeggeri». - (*Stefani*).

Una smentita dell'ambasciatore italiano a Parigi

PARIGI, 23 — L'ambasciatore italiano comunica la seguente nota:

«L'ambasciatore d'Italia fa formale smentita alle dichiarazioni che gli vengono attribuite da alcuni giornali. Aggiunge di non aver fatto a chicchessia dichiarazioni di nessun genere, non essendo sua intenzione di convertire in pubblica discussione le conversazioni diplomatiche che egli prosegue col governo francese». — (*Stefani*).

I 29 falsi medici del "Manouba,, a Cagliari

Le carte e i denari che avevano indosso

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che i turchi prigionieri sbarcati dal *Manouba* sono stati trasportati alla nuova caserma degli allievi carabinieri, dove sono stati alloggiati all'ultimo piano. Il capo di essi che parla correttamente francese si chiama Mehemed Ermun e dichiara di appartenere con i suoi compagni alla mezzaluna rossa. Le carte rinvenute nelle valigie dei prigionieri provano però che essi sono tutt'altro che medici e ciò anche perchè è stata loro sequestrata una somma non indifferente di denaro. Fra giorni essi verranno sottoposti alla prova dalla quale risulterà se siano o non medici.

Ciò che scrivono i giornali di Roma

ROMA, 23. — Commentando il discorso pronunziato ieri alla Camera francese dal presidente del consiglio Poincarè, il *Popolo Romano* dice: che esso, sia per intonazione, sia nel complesso, e specialmente per la cordialità cui è ispirata la conclusione non può che produrre una buona impressione nell'opinione pubblica italiana. Venendo poi ad esaminare il punto del discorso in cui vi è controversia e ricordando come il sig. Poincarè abbia detto di essere avvertito dal governo turco che i passeggeri del *Manouba* erano addetti alla mezza luna rossa e che perciò non potevano essere fatti sbarcare, il *Popolo Romano* dice che al nostro governo questa qualifica non era stata notificata, anzi le sue informazioni erano tali da dover raccoglierla con il beneficio dell'inventario, tanto è vero che alcuni si sono dichiarati ufficiali contabili, e poi il capitano del *Manouba* non ha sbarcato i turchi in base ad un ordine nostro diretto, ma in seguito ad ordine del console di Francia a Cagliari sollecitato s'intende dal nostro governo in base all'articolo 47 della convenzione marittima di Londra.

L'identificazione la farà l'Italia

In quanto poi alla identificazione dei 29 medici che Poincarè ha detto spettare alla Francia, il *Popolo Romano* osserva che lasciando da parte la questione del diritto, il risultato in linea di fatto non deve essere diverso, perchè a riconoscere i medici e gli infermieri si fa presto. Oggi o domani, tale constatazione sarà fatta dalle nostre autorità di Cagliari, e se risulterà che si tratti realmente di medici ed infermieri della mezzaluna rossa essi saranno rilasciati.

Abbiamo il diritto di difenderci

ROMA, 23. — La *Vita* notando che alcuni giornali a proposito della visita a due piroscafi portanti bandiera francese, parlano di un conflitto franco-italiano scrive che di tale conflitto manca la volontà come la materia. Poichè l'Italia ha rinunciato a valersi della sua infinita superiorità navale per non danneggiare il resto dell'Europa neutra che ha bisogno di pace, è giusto che essa eserciti almeno la facoltà della difesa sacra ed inalienabile degli stati, come degli individui. Noi che ci troviamo in guerra abbiamo chiesto soltanto che ci lascino libere le mani per fermare il cammino del contrabbando. E' una facoltà che indubbiamente scaturisce dalla natura delle cose, nè è materia contestabile. Ma in ogni modo se il diritto è preciso, e se in esso vi fu eccesso dirà la corte dell'Aja e i giureconsulti, ma la loro sentenza venga oggi o tra un anno non ha importanza, appunto perchè non può distruggere e intiepidire il fermo proposito delle due nazioni di vivere in buona amicizia.

Un altro proclama agli arabi

La forca a Tripoli è stata abbattuta

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: In questi giorni i turchi hanno fatto lanciare dagli ulema un bando di guerra santa, edizione identica alla precedente. Intanto continuano ad arrivare al campo telegrammi del sultano che garantendo la presa di Tripoli assicurano dopo la vittoria l'esonero dalle tasse durante 5 anni per i combattenti. Dopo la impiccagione di due arabi traditori, si ritiene finita la serie delle esecuzioni secondo gli usi locali.

La forca che si elevava minacciosa è stata abbattuta per adibire il terreno ad altro scopo meno triste.

Un altro bombardamento di Confuda

COSTANTINOPOLI, 23. — *Secondo notizie pervenute alla Porta gli italiani hanno bombardato ieri l'altro Konfuda. Nessuna perdita di uomini Si ignora se vi siano danni.*

L'Arabia turca priva del telegrafo

LONDRA, 23. — L'Agenzia Reuter *ha da Costantinopoli: Corre voce che navi italiane abbiano tagliato il cavo sottomarino fra Suakim e Hodeida.*

Le dimissioni del ministro della marina ottomana

COSTANTINOPOLI, 23. — A quanto si assicura, il ministro della marina Churschid Pascià, avrebbe dato le sue dimissioni.

Il Granvisir si dà le mani attorno per far ritirare le dimissioni.

La voce che Talaat bey avrebbe assunto il portafoglio delle poste e del telegrafo, non si è avverata.

Si assicura che Talaat sarebbe stato invitato dal partito giovane turco a condurre la campagna elettorale e che sarebbe in viaggio circolare. Circa la nomina di Giavid bey a ministro dei lavori pubblici, non è stata ancora presa decisione alcuna.

PARIGI, 23. — I giornali da Costantinopoli dicono che il ministro dell'istruzione Khaieri bey smentisce d'essersi dimesso.

COSTANTINOPOLI, 23. — Si dice che Talaat bey abbia accettato il portafoglio delle poste e telegrafi. — (*Stefani*).

La voce grossa dell'organo dei giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 23. — *Il* Tanin *riferendosi alla notizia di un passo collettivo delle potenze per la pace chiede se l'Europa prepari una crociata contro gli ottomani. Un'azione collettiva è necessaria, soggiunge il giornale giovane turco, ma a Roma. Proporre di cedere la Tripolitania per denaro è dare un pugno in faccia agli ottomani. Se le potenze fanno una tale proposta gli ottomani, anzichè finire la guerra, ne inizieranno una mille volte più terribile.*

Il battesimo a Berlino

Considerazioni della "Reichpost,,

VIENNA, 23. — Il giornale *Reichspost*, nell'annunziare che S. M. la Regina d'Italia ha accettato l'invito di tenere al fonte battesimale il neonato figlio del principe ereditario rileva come l'altro padrino sia l'arciduca ereditario d'Austria e commenta che la presenza di sì illustri rappresentanti di case regnanti negli stati della Triplice al battesimo di Berlino è una prova dei cordiali loro rapporti famigliare. Se ne può dedurre quanto poco sia fondata la voce che tende a far credere all'esitenza di un partito bellicoso austriaco, posto sotto un'altro patronato ostile all'Italia.

Le fandonie della stampa clericale

VIENNA, 23. — I giornali della sera pubblicano il seguente comunicato: «Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia pubblicata da vari giornali che l'imperatore di Germania nella visita fatta al principe di Turstenberg Donau Schevening siasi ragnato della politica Aehrenthal, è inventata di sana pianta; è un semplice parto della fantasia».

LE ELEZIONI DEL REICHSTAG

L'esito della seconda giornata

BERLINO, 23. — Con i ballottaggi di ieri sono stati eletti definitivamente 364 deputati. La distribuzione dei mandati fra i singoli partiti è la seguente: Conservatori tedeschi 41, partito dell'impero 12, associazione economica 10, partito riformista tedesco 3, conservatori selvaggi 2, polacchi 16, centro 91, guelfi 5, lega bavarese dei contadini 3, nazionali liberali 37, lega dei contadini 1, liberali bavaresi 1, partito progressista 35, socialisti 99, alsaziani 5, lorenesi 2, danesi 1.

Nella nuova Camera entrano finora 99 socialisti e 72 liberali. I socialisti sorpassano finora i clericali che sono 91.

La lotta fu vivacissima a Colonia, chiamata la Roma tedesca, dove il socialista Hofrichter ha battuto il clericale Trimborn. I clericali perdono una delle loro cittadelle. Diversamente era imposta la lotta a Berlino, nel collegio attorno la Reggia — che si chiama popolarmente il collegio dell'imperatore. Qui i liberali-progressisti dovettero impegnare una accanitissima lotta per salvare il collegio, di cui i socialisti, aiutati dai democratici, volevano ad ogni costo impadronirsi.

Furono invece battuti, ma per pochissimi voti. Il liberale-progressista Kaempf ottenne 5588 voti, il socialista Düwell ne ebbe 5570.

L'esito complessivo delle elezioni del Reichstag segna una ripresa del partito socialista che torna ad avere i cento seggi; ma non si può dire altrettanto dei liberali-progressisti e liberali-nazionali, che avanzarono di poco. Tuttavia il blocco socialista-liberale resta fortissimo e renderà difficile la formazione d'una salda maggioranza clerico-conservatrice.

BERLINO, 23. — Il nuovo Reichstag è convocato per il 7 di febbraio.

COMMENTI DELLA STAMPA VIENNESE SULLA VISITA DI KIDERLEN-WAECHTER

VIENNA, 23. — Il *Neues Wiener Tagblatt*, dopo di avere accennato alle dichiarazioni che negano assolutamente che la visita di Kiderlen-Waechter a Roma abbia avuto per scopo di trattare la questione della pace fra Italia e Turchia e quella della rinnovazione della Triplice, dice naturalmente non essere escluso che Kiderlen-Waechter si sia intrattenuto con San Giuliano circa le pendenti questioni internazionali. La visita ha certamente importanza politica per lo meno inquantochè dimostra che i buoni rapporti della Germania colla Turchia non hanno trattenuto il ministro degli esteri germanico dal fare una visita al suo collega italiano mentre sono ancora in corso operazioni guerresche dell'Italia contro la Turchia. Questo fatto e la sua importanza sono pienamente apprezzati anche nei circoli politici del Regno d'Italia.

Un gravissimo sciopero agli Stati Uniti

Le barricate

LONDRA, 23. — Si telegrafa da New York: A Lawrence, si rinnovarono ieri i tumulti degli scioperanti. Migliaia di operai invasero le vie.

Molti negozi furono svaligiati. Allorchè gli scioperanti tentarono di invadere l'ufficio di una fabbrica, la truppa fece uso dell'arma da fuoco.

Molti scioperanti rimasero uccisi e molti feriti. Gli altri eressero barricate, dalle quali con revolvers e con fucili fecero fuoco sulla truppa. Parecchi soldati rimasero uccisi. Infine la truppa diede l'assalto alle barricate. Centinaia di persone furono arrestate. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Alla Camera francese

La discussione della riforma elettorale

PARIGI, 23. (Camera dei deputati). — Continua la discussione della riforma elettorale.

Breton chiede che si rispetti l'accordo fatto fra i varii partiti relativamente alla riforma. Dopo ciò ognuno riacquisterà la propria libertà.

Jaures parla in favore d'una rapida approvazione della riforma elettorale.

Steeg a nome del governo dice che la riforma elettorale è necessaria e deve farsi dai repubblicani per evitare che si faccia contro di essi. Aggiunge che il governo chiede alla Camera di votare l'apprendement, essendo proposto dalla commissione con cui il governo è d'accordo ed anche perchè appoggiato dai delegati repubblicani. Il Governo non pone la questione di fiducia. L'apprendement si respinge con 457 voti contro 91.

Ritardi postali per la Libia

ROMA, 23. — Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica che per notevole ritardo dei coincidenti treni 113 e 1995 tutte le ferrovie del continente e la corrispondenza dei giornali di ieri e di lunedì non potè proseguire per la Tripolitania e la Cirenaica col piroscafo in partenza da Siracusa dalla linea 20 (Romano) alle 22.30. Tale corriere quindi non potrà avere corso che venerdì in linea 8 (Romano) per Tripoli e sabato in linea 20 bis per Bengasi, Derna e Tobruk. - (*Stefani*).

Da giornale a giornale

L'Annuario Pontificio

L'*Annuario Pontificio* — una pubblicazione che, da quest'anno, è diventata ufficiale — è una lettura molto curiosa ed interessante.

Anzitutto, per gli strafalcioni. Apprendiamo p. e., con massima sorpresa che nel Concistoro del 27 novembre 1911, Pio X, ha creato un Cardinale di... 7 mesi d'età. Neanche nell'età di ferro del Papato non s'era mai giunti a tale. Il fortunato lattante elevato alla porpora cardinalizia sarebbe Mons. Granito di Belmonte, che si dice (nell'Annuario) nato il 10 aprile 1911: e il prodigioso infante era già Nunzio a Vienna!!

Scherzi a parte. I Cardinali attuali sono 65. Di questi, 1 richiama ancora la sua nomina da Papa Pio IX: il cardinale Oreglia di Santo Stefano, il Decano del Sacro Collegio, il Camerlengo di S. Chiesa; 30 sono stati creati da Leone XIII; 33 da Pio X, 1 riservato in «pectore».

La Santa Sede ha suoi rappresentanti diplomatici nell'Argentina, Austria-Ungheria, Baviera, Belgio, Brasile, Cile, Colombia, Costarica, Nicaragua, Honduras, Olanda, Perù, Bolivia, Portogallo e Spagna: non ne ha più, invece, nell'Equatore, Francia, Lussemburgo, Sandomingo, Haiti, S. Salvador, Svizzera, Huruguay, Paraguay, e Venezuela.

Questi ultimi Stati non hanno neppure il loro ministro a Roma. Alla loro lista va aggiunto anche il Portogallo, dacchè è diventato Repubblica.

* * *

— Imputato — disse il giudice — desiderate di dire qualche cosa prima che sia pronunciata la sentenza?

— No, eccellenza, non desidero di dire nulla. Però se volete avere la bontà di far rimuovere un momento i tavolini e le sedie perchè io possa bastonare ben bene il mio avvocato, datemi pure anche un anno o due di più.

Il soldato dormiva

Un anonimo, un soldatino ignoto, s'è fatto cogliere dal sonno. Il sonno, il gran nemico di chi combatte, lo aveva sopraffatto alle trincee, mentre si trovava con l'arme in pugno, sentinella, durante una vigilia d'armi.

Le leggi marziali lo ghermirono e dal campo di battaglia lo rinchiusero nel reclusorio, per cinque anni. Necessità crudele della guerra. Formidabile logica d'acciaio contro cui ogni obbiezione si spezza.

Pure narrano che Napoleone, sorprendendo una sentinella addormentata raccogliesse il suo fucile e senza destarla facesse per essa la buona guardia....

Ma non ricordate, anche, l'inflessibile marchese Lantenac che sulla nave dilaniata dal pezzo d'artiglieria infuriato dalla tempesta, fa fucilare il cannoniere responsabile, prima decorato con la croce di San Luigi perchè rischiando la vita riescì ad incatenare il pezzo, e punito subito con la morte perchè la sua incuria avea cagionato il disastro?

Il soldatino grigio dormiva... Di certo giorni interi di battaglia senza riposo lo avevano estenuato. E' possibile, altrimenti, addormentarsi?

Non è possibile, ma non si deve in ogni caso. E il sogno in faccia al nemico è stato interrotto dalla spietata realtà della legge.

Legge che nella sua durezza comprende un'inconcepibile maestà.

Legge che fa sentire il suo gelido peso a chi la subisce e a chi l'amministra.

Dal campo di battaglia al reclusorio. Il destino è parso atroce a duecento madri, nate nel suo stesso paese. E invocarono grazia alla Regina, per il piccolo soldato cui non il terrore della morte, non la visione del nemico incalzante avido di desideri e di vendette atroci avevan fatto piegare, ma la stanchezza della carne in perpetua lotta con l'uomo.

La guerra comprende un insieme di tragici doveri, e l'uomo dev'essere, per la sanguigna deità, più che umano. Bisogna fare più di quello che si può, più di quello che si deve. Il concetto della giustizia punitiva è ingrandito di mille cubiti....

Pure la grazia redentrice verrà.

Il soldatino che giacque nel sonno inconsapevole perchè la volontà *non aveva più il suo* strumento, *avrà appreso anch'egli il ferreo «per non dormire».*

SHARP.

Cronaca Provinciale

Da COSEANO

Lettera da Bengasi - Sottoscrizione

Ci scrivono, 23, (n.):

Il soldato Barozzini Martino, aggregato al 57.o fanteria, ha inviato da Bengasi una lettera alla madre, in data 12 corrente, e nella quale fra altro dice:

«Qui tutto calmo. Non si vede mai il nemico grosso non solo, ma da qualche giorno nemmeno qualche nucleo.

Sarebbe mio desiderio che venisse avanti, per vedere un bel mucchio di questi briganti di turco-arabi morti, questo sarebbe il mio piacere. Noi siamo ben nascosti nelle trincee e nelle ridotte e blokaus, che nessuno potrà arrivare a noi.

Il nemico deve venire allo scoperto, quindi puoi immaginare che bel bersaglio sarebbe.

Però gli avamposti quasi giornalmente, fanno qualche prigioniero, anzi ieri ne hanno preso uno che veniva da Derna, era partito con altri cinque compagni, i quali a metà cammino si ritirarono ed il sesto, sempre per il deserto arrivò fino a noi. Ti raccomando a non darti pensiero per me, noi siamo sempre contenti ed allegri; ed il nome d'Italia e di Savoia c'infonde coraggio.»

Diamo l'elenco delle offerte raccolte a pro del valoroso soldato Barozzini Martino di Coseano il quale alle trincee di Bengasi, tiene alto il nome d'Italia:

Piccoli Giovanni fu Enrico lire 1 — Asquini Augusto 0.50 — Asquini Antonio 0.50 — Iuri Caterina 0.50 — Renier Sebastiano 1 — Nussi Leonardo 0.50 — D'Angelo Secondo 1 — Fabris Lorenzo 0.30 — Melchior Antonio 0.50 — Asquini Alessandro 2 — Fabris Agostino 0.50 — Peres Umberto 0.20 — Mattiussi Cipriano 2 — Piccoli Federico 1 — Angeli Leonardo 0,20 Narduzzi Massimiliano 0.20 — Di Bidino Valentino 0.30 — Valle Carlo 0,20 — Di Bidino Francesco 0.30 — Piccoli Umberto 0.50 — Varutti Raffaele 0.20 — Asquini Remigio 0.10 — Piccoli Valentino colò 0.20 — Piccoli Ferdinando 0.50 — Toffolini Ferdinando 0.20 — Piccoli Francesco laudo 0.20 — Pellegrini Ermenegildo 0.20 — D'Angelo Domenico 0.20 — Varutti Antonio 0.20 — Bazzara Lodovico 0.10 — Buiatti Veronica 0.20 — Piccoli Ermanno 0.20 — Toffolini Nicolò 0.20 — Piccoli Aldo 2 — Piccoli Giovanni di Luigi 0.10 — Valle Ermenegildo 0.50 — Florissi Angelo 0.30 — Valle Leonardo 0.20 — Piccoli Antonio di Lorenzo 0.30 — Piccoli Ino 0.20 — De Nardo Igino 1 — Piccoli Luigi Moro 0.20 — Menardi Guglielmo 0.50 — Catasso Isidoro 0.50 — Melchior Osvaldo 0.30 — Nardini Valentino 1 — Varutti Costantino 1 — Toffolini Giovanni 0.20 — Piccoli Giuseppe Menon 0.50 — Mattiussi Virgilio 1 — Buiatti Giovanni 0.20 — Di Bidino Valentino 0.10 — Piccoli Augusto 0.20 — Covassi Santina 0.50 — Piccoli Oliva 0.20 — Varutti Ernesto 1.10 — Asquini Attilio 1 — D'Angelo Alberto 40. — Totale 30.40.

La discreta somma, con una nobilissima e patriottica lettera venne ieri rimessa al bravo soldato, e ciò prova quanto entusiasmo e quanto affetto ha Coseano, per i valorosi combattenti. Agli iniziatori delle sottoscrizioni ed agli offerenti, a nome del lontano nostro soldato Barozzini Martino, tanti ringraziamenti.

Da RESIA

Sponsali

Ci scrivono, 23, (n.):

Ieri 20 corrente seguirono i sponsali li del signor Silvio Longhino colla gentile signorina Giuditta Pusca. Dopo la cerimonia civile e religiosa si riunirono a banchetto nell'osteria del signor Clemente Giovanni una cinquantina d'invitati. Durante il banchetto splendidamente servito regnò la più cordiale allegria.

Le danze durate fino alla mattina (uso ti stari) coronarono splendidamente la festa.

Vadano i nostri più sinceri auguri all'amico Silvio ed alla simpatica Giuditta.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale - Per Tripoli

Ci scrivono, 23, (n.):

Venerdì 26 corr. avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1912.
2. Esame ed approvazione del regolamento municipale d'igiene.
3. Progetto di costruzione di un piazzaletto attiguo al ponte delle Beccherie, come da delibera consigliare 18 settembre 1911.

*** Il nostro egregio concittadino sig. Ernesto Santin è partito per Milano per poi proseguire alla volta di Tripoli, ove intende estendere l'attività della sua opera di imprenditore. A lui giungano i nostri auguri.

La causa Comune-cav. Comolli

Abbiamo pubblicato giorni fa alcuni cenni riguardo alla causa che il Comune ha intentato al cav. Comolli di Treviso per mancato adempimento di patto contrattuale e abbiamo pubblicato anche un sunto della lunga sentenza emanata dal nostro Tribunale.

Detto sunto ci veniva comunicato in forma imperfetta nei riguardi delle conseguenze nelle quali incorrerà il cav. Comolli.

Le motivazioni della sentenza occupano un fascicolo di circa 80 pagine. Il Tribunale riconosce che tra il Comolli ed il Comune non sia intervenuto un contratto perfetto di compravendita ma una semplice promessa *de ineundo contractu* e quindi pur facendo obbligo al Comolli di prestarsi entro un mese alla redazione dell'atto preliminare lo ha condannato non già ai danni derivanti dalla inesecuzione del contratto di compravendita, ma a quelli causati dal mancato adempimento della promessa di addivenire alla redazione del preliminare, danni che si prevedono consistenti semplicemente nella perdita della caparra sebbene ogni decisione relativa ai danni sia stata dal Tribunale lasciata impregiudicata.

Da S. VITO al Tagliamento

Funebri

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi, alle 3 pom. ebbero luogo i funebri del compianto Giovanni Cordenos.

Precedeva la bandiera della Società Operaia, indi lungo stuolo di soci. Veniva poi la banda cittadina e subito dopo moltissimi allievi della scuola di disegno; erano questi seguiti dalle corone che portavano ciascuna una delle seguenti iscrizioni:

«La Scuola di Disegno»; «Gli Amici»; «I cugini Cordenos»; «Maria al suo Giovanni»; «La famiglia»; due altre corone fresche stavano sul feretro.

Dietro della cassa gli amici numerosissimi, infine interminabile duplice fila di torce.

Il corteo imponente era la dimostrazione d'affetto, di compianto, di considerazione da parte di tutti.

E così meritava il povero estinto; giovane di 22 anni, bello d'aspetto, simpatico di maniere, pieno d'amore al lavoro, tanto intelligente e buono!

Da CIVIDALE
I FUNERALI
della signora Foianesi Cucavaz

Ci scrivono, 23, (n.):

Alle 9,30 di questa mane, con un concorso straordinario di persone ebbero luogo i funerali della generalmente compianta signora professoressa Linda Cucavaz-Foianesi, direttrice della rinomata scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone.

Descrivere l'imponenza del corteo è cosa ardua.

Precedevano il carro funebre, numerose schiere di allievi delle scuole elementari di S. Pietro al Natisone e di Cividale, del Collegio convitto di San Pietro al Natisone, e del Collegio Convitto di Cividale; delle scuole normali, delle Tecniche, del Ginnasio, del Liceo, di Udine e di Cividale; il f. f. di Parroco di S. Pietro, nel qual chiesa ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Il carro di prima classe era letteralmente coperto di corone di fiori freschi ed altri quattro carri erano carichi di splendide corone, venute da ogni parte.

Dietro la bara venivano i congiunti Cucavaz, i parenti, gli amici, numerosissime rappresentanze di associazioni, professori e professoresse, moltissime signore in gramaglia.

Reggevano i cordoni i sigg.: assessore Miani del Comune di Cividale, il barone Morpurgo, il direttore delle scuole normali di Udine, il signor cav. Musoni, rappresentante il Municipio di San Pietro al Natisone, il provveditore agli studi comm. Battistella, il comm. Brunialti Prefetto della Provincia.

Facevan parte del mesto corteo, cinque bandiere scolastiche di Cividale, San Pietro e Udine. Il corpo insegnante di Cividale. Alle porte della città parlarono: l'assessore Miani per il Municipio di Cividale, il cav. Musoni per il Municipio di San Pietro al Natisone, indi il barone Morpurgo: il Provveditore cav. Battistella; il direttore delle Normali di Udine; un professore della scuola Normale di S. Pietro al Natisone; il R. Commissario distrettuale cav. Manfren; una professora; il signor Antonio Rieppi, in rappresentanza dell'Associazione Magistrale; il cav. Morgante per gli Amici; una allieva della scuola normale di San Pietro al Natisone. Poscia la salma proseguì per il Cimitero Monumentale, accompagnata da molti intimi.

Le firme di condoglianza furono numerosissime e così pure i telegrammi pervenuti alla famiglia.

Quasi tutti i Comuni del Distretto, e specialmente della Slavia italiana erano rappresentati.

Vi era poi un numero stragrande di già allieve della povera, lacrimata, defunta.

Molte allieve della Foianesi, non avendo fatto in tempo di concorrere con fiori hanno deliberato di offrire denaro alle istituzioni di beneficenza.

Una manifestazione di affetto, di stima, di cordoglio, così unanime, non si ricorda una uguale. Infatti la gentildonna Linda Cucavaz Foianesi, era amate da tutti ed in particolare dalle numerosissime sue allieve e dalle rispettive famiglie, per le sue eccelse qualità; di dirigente, di educandato, di istruzione. A Lei il merito di avere con fede di apostolo coltivata la letteratura italiana nella Slavia, di aver create centinaia di brave insegnanti. Un sempre verde sulla sua fossa!

Tutti i bimbi del giardino infantile ed i fanciulli delle scuole elementari di San Pietro al Natisone avevano un fiorellino bianco in mano, pensiero gentile delle maestre giardiniere e delle maestre delle elementari. Questo pensiero venne inspirato dalla esimia sig. Linda Cucovaz-Fojanesi, quando in vita ed in salute, coltivava con passione i fiori ed i bimbi, e spesso si esprimeva: quando morrò, avrò molti fiori!

E fiori ne furono in abbondanza; tanto che il funerale sembrava una aiuola ambulante, di fiori freschi ed olezzanti!

Ai funerali convennero insegnanti di lontani paesi, e molte allieve ora maestre in carriera, attorniavano questi lora precessori, con un senso di soddisfazione per i ricordi del passato, e con l'espressione del dolore per la triste occasione che li univa.

Patronato Scolastico - Commemorazione della prof. Linda Cucavaz Fojanesi - Biblioteca scolastica

Ci scrivono, 22, (n.):

Oggi alle ore 16.30 si è riunito il Comitato delle Patronesse del Patronato Scolastico.

Presiedeva il presidente Luigi Suttina, assistito dalla segretaria signorina Adele Tonini, ed erano intervenute le signore Maria Accordini Carli, Elvira Piccoli Schoenfeld, cont. Teresita Gabrici de Puppi, Hillegarde Sartogo, cont. Bianca de Paciani, Lydia Poletti Velliscig e signorina Alice Strazzolini.

Avevano scusata la loro assenza le signore Teresa Rubini Cacitti, Gemma Venturini Finzi e signorina Ines Pontoni.

Il presidente appena aperta la seduta, ha pronunziato una elevata commemorazione della prof. Linda Cucavaz Foianesi ieri mancata a' vivi. Dopo aver tratteggiata la vita operosa e luminosa di educatrice e d'insegnante l'egregio presidente disse:

«Pronta sempre ad accogliere con entusiasmo, ogni iniziativa che fosse in servigio dell'istruzione e della beneficenza, Linda Cucavaz non poteva non essere amica delle istituzioni come la nostra. Lo provano l'affezione con la quale ella s'occupò del Patronato Scolastico di San Pietro, di cui fu benemerita presidente e l'opera, il consiglio, l'aiuto che ella prodigò con rara costanza al nostro Patronato, che ha perduto in lei una forza vitale una benefattrice fedele. Eletta nell'ottobre 1910 a far parte del consiglio d'amministrazione e del Comitato delle Patronesse, sempre ella ci fu assidua ed apprezzata compagna ed alle nostre iniziative, alle nostre discussioni diede i lumi della sua competenza, del suo equilibrato giudizio, e spesso ci diede prova del suo cuore generoso, ricordandosi del nostro Istituto così nella lieta come nell'avversa fortuna.

«Di vasta e bella cultura, d'ingegno vivido e alacre, di eletto sentire, di modi gentili e distinti ella aveva destate moltissime simpatie e s'era accattivate non poche vive amicizie. La sua conversazione era piacevole e la sua casa era un geniale ed ospitale ritrovo.

«Uniti nel ricordo Lei che tanto presto ci ha lasciato e che ora tutti piangiamo, proponiamoci di operar sempre a pro' di ogni nobile e benefica impresa».

Il gentile uditorio, che ascoltò commosso il discorso del presidente, deliberò poscia di intervenire tutto ai funerali della compianta signora fissati per domattina alle 9.30 e di fare una offerta cumulativa di lire 50 al *Patronato Scolastico*.

Dopo di che la seduta fu tolta in segno di lutto.

*** Il cav. uff. dottor Domenico Rubini e la sua egregia consorte hanno offerto lire 10 alle Bibiotechine per onorare la memoria della signora prof. Linda Cucavaz Foianesi.

Da TOLMEZZO
Contravvenzione - Furto di pennuti

Ci scrivono, 23, (n.):

De Giudici Angelo, fu Gio. Batta, oste della frazione di Cazzaso, in quel di Tolmezzo, la sera del 21 corr. fu dichiarato in contravvenzione perchè senza permesso dell'autorità politica e relativa assistenza della forza pubblica, teneva nel suo esercizio pubbliche feste da ballo.

Alle osservazioni rivoltegli dai carabinieri rispose che essendo in montagna non si riteneva in obbligo di osservare tante formalità volute dalla legge.

*** Durante la notte del 21 al 22 corr. dal pollaio chiuso con semplice saliscendi sito in aperto ed a danno di Picotti Riccardo fu Giuseppe, d'anni 33 agente privato di Villa Santina furono involati due tacchini ed altrettante anitre del valore di L. 20 circa.

I ladri per commettere il furto approfittarono dell'assenza da casa del danneggiato il quale fece avvertire i carabinieri di Tolmezzo e questi nelle persone del brigadiere Perpignano e carabiniere Brun si recarono a Villa Santina dove procedettero a diverse perquisizioni che fatalmente riuscirono inefficaci e perseverano per scoprire gli autori.

Sembra che a Villa Santina esista una combriccola di ladruncoli che da qualche tempo e con frequenza commettono furti d'ogni genere specialmente di polleria, ma siamo sicuri che colla cooperazione dei danneggiati e onesti cittadini non tarderanno a pagare il fio delle loro gesta criminose.

Da BASALDELLA
Conferenza sulla diaspis

Ci scrivono, 23, (n.):

Domenica sera, in una sala delle scuole, il sig. Lorenzo Collus, tenne una conferenza sulla *diaspis pentagona*, la quale da tanti anni affligge i gelsi ed altre piante fruttifere.

Il sig. Collus, che è l'inventore del potente diaspicida, espose al pubblico il modo di distruggere il terribile insetto, spiegando l'effetto del suo preparato.

L'uditorio, un centinaio di agricoltori, rimase soddisfatto delle delucidazioni avute.

Da LATISANA
I funerali del dott. Bosisio

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi la salma del dott. Bosisio venne accompagnata da nuemroso stuolo di amici all'ultima dimora. Vadano alla desolata famiglia le condoglianze più sentite di quanti l'ebbero caro e lo apprezzarono. Fu il dott. Bosisio lavoratore di spirito mite e paziente, ebbe la gran virtù del silenzio.

Nel periodo più vigoroso della sua vita professionale, fu circondato da molti ammiratori; visse onorato e stimato fino che, discendendo l'arco dei suoi anni, una amministrazione comunale gli diede il tracollo. Quale grossolana volgarità induce a credere che tutto si riduca a concedere al professionista bisognoso di riposo un po' di paga, dopo di averlo tuffato in un mare di umiliazioni.

Diversamente fanno i paesi civili: pansionano ma più ancora ringraziano con deferente e rispettosa riconoscenza.

Da CASTIONS di Strada
Sergente ferito ad Homs

Ci scrivono, 23, (n.):

Nel combattimento avvenuto ad Homs il 6 corr. rimase ferito ad una mano combattendo da prode anche il nostro compaesano sergente D'Ambrogio Pietro di G. Batta.

In seguito a tale ferita il D'Ambrogio verrà rimpatriato fra breve.

Al nostro sig. sindaco pervenne un telegramma appunto dal comandante del reggimento che ha sede a Gaeta circa al prossimo arrivo del bravo soldato.

Gli amici gli prepareranno una festosa accoglienza.

Da LOVARIA
Nuovo impianto elettrico

Ci scrivono, 23, (n.):

Mercè l'intraprendenza della nota ditta Fratelli Menazzi di Udine, da vari giorni anche la nostra Frazione è bene illuminata a luce elettrica.

In meno di 5 mesi la sullodata ditta fece erigere l'Officina ad uso Centrale Elettrica in località poco distante da Pradamano e, rimanendo due salti del Canale Ledra, in uno solo, ne ottenne una forza di oltre 50 cavalli destinata a sviluppare l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice.

Presentemente l'officina Elettrica di Pradamano distribuisce l'illuminazione pubblica e privata oltre a qui a Lovaria a Pradamano e fra non molto trasmetterà anche la forza motrice al Pastificio Friulano dei sigg. Fratelli Menazzi in Cussignacco.

L'impianto elettrico, per quanto riguarda il macchinario, venne fornito dalla Società Italiana di Elettricità Siemes Schuckert di Milano e la turbina dalla ditta ing. Silvio De Pretti e C.o di Schio.

Da GEMONA
Le accoglienze fraterne a un ferito tripolitano

Ci scrivono, 23, (n.):

Come si disse a Derna giorni fa rimase ferito il nostro concittadino Bonitti Francesco di Leonardo.

Stamane si seppe che doveva arrivare col treno delle 16.30 per rimanere qualche tempo fra noi.

Ad accoglierlo furono alla stazione le autorità, il dott. Liberale Celotti presid. della Soc. Operaia, i suoi parenti ed uno stuolo di amici e conoscenti.

Accompagnato nella sala sociale, gli fu offerta una merendina durante la quale il presidente della Società Operaia, della quale il Bonitti è socio, diede un ben meritato saluto all'arrivato.

Da BUIA
Una caduta - La luce elettrica

Ci scrivono, 22, (n.):

Ieri il giovane Ganzetto Luigi di Paolo, pedalando velocemente in bicicletta cadde accidentalmente producendosi una lussazione alla spalla sinistra guaribile in 30 giorni.

*** Finalmente dopo una lunga attesa, sabato sera avemmo la nuova luce elettrica della Società Cooperativa Buiese.

Gli attacchi però furono fatti solo agli esercizi principali, escludendo le case private, che speriamo, saranno fatte in breve come ne hanno diritto, perchè da tanto tempo aspettano la luce.

I soliti ignoti - Il mercato

Ci scrivono, 23, (n.):

Ieri sera verso le otto, due ignoti, entrati nel cortile di certo Fantinutti Pietro detto Mucin di Ursinins piccolo, tentarono di rubar le galline, che si trovavano in una stanza poco distante dall'abitazione. Ma al rumore accorse un vicinante, e i due scapparono dalla parte dell'orto, abbandonando la preda e perdendo un cappello.

Mi si informa che in questo momento, il brigadiere ha fatto due arresti. A domani il nome degli arrestati.

*** Ieri ebbe luogo il mercato mensile. Poca animazione e pochi affari.

Da SPILIMBERGO
Il passaggio a livello della strada di Tauriano

Ci scrivono, 23, (n.):

(Tiffis). — Si lamenta l'inconveniente che il passaggio a livello della strada che da Piazza Cavour conduce a Tauriano non sia dotato del «cancelletto peipedoni».

Ne viene un grave disagio alla nostra popolazione, disagio che ci auguriamo sia tolto presto.

Da TAVAGNACCO
Consiglio comunale

Ci scrivono, 23, (n.):

Domenica si è riunito questo Consiglio Comunale in seduta straordinaria e prese le seguenti deliberazioni:

Accettò in massima di entrare nell'acquedotto del Rio Gelato.

Nominò la levatrice comunale nella persona della signorina Olga Tonetti, liquidando alla stessa un compenso per il servizio interinale prestato in antecedenza.

Concesse un sussidio all'ex Guardia campestre dimissionaria Moretti.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

(Udienza del 23 Gennaio)

Presidente: Canoserra; giudici: Arnaldi e Cavarzerani; P. M.: Tonini; canc. Volpe.

Esercizio abusivo dell'arte veterinaria

Ceschia Maddalena fu Valentino di anni 54, nata e domiciliata a Nimis, è imputata d'esercizio abusivo dell'arte veterinaria.

L'imputata esercitò in Nimis parecchie cure di animali, e specialmente nell'agosto 1911 fece alcuni salassi a due maiali che poi morirono. Per questa cura venne pagata.

L'imputata conferma, ma dice a sua scusa che erano i paesani che, per così dire, l'obbligavano a prestarsi nella cura degli animali. Così avvenne per il fatto del 2 agosto s., ma in questa ultima circostanza non chiese nessun compenso, ma furono i proprietari dei maiali che gli misero i denari nel *grumál*.

Il Tribunale, conforme alla proposta del P. M., condanna la Ceschia a lire 100 di multa sospendendo l'esecuzione della sentenza per 5 anni, secondo la legge Ronchetti.

Oltraggio a un vigile

Minissini Luigi di Giuseppe di anni 44, nativo di Pradamano e domiciliato a Udine, nel pomeriggio del 21 corrente ai funerali Toffoletti in Via A. L. Moro voleva portare una torcia e una corona. Ammonito dal vigile urbano Linda ad accontentarsi della torcia rispose insolentemente e con parole oltraggiose per il vigile stesso.

L'imputato (che subì già sei condanne) racconta la cosa a modo suo.

Il P. M. ha parole di severo biasimo per i portatori di torcie, che qui, a Udine, sono una vera indecenza, e si meraviglia come una città che, ha tante istituzioni utili ed encomiabili, non abbia ancora trovato il modo di porre un riparo a un inconveniente da tutti deplorato.

E' pienamente convinto della colpevolezza del Minissini; chiede che venga condannato a 52 giorni di reclusione e lire 78 di multa.

Il Tribunale condanna il Minissini che si trova in stato d'arresto, a 46 giorni di reclusione e lire 100 di multa.

Due contrabbandi

Oblach Maria fu Giuseppe, venne sorpresa in Prepotto con grammi 150 di tabacco di estera provenienza non coperto da bolletta di legittimazione.

E' condannata in contumacia a lire 51 di multa fissa e lire 20 di proporzionale.

Toniutti Giorgio e sua moglie Regina nata Bidino, d'anni 63, ambidue residenti a Rive d'Arcano (la donna ha già subito una condanna per furto) sono imputati di contrabbando.

In una perquisizione fatta dall'autorità di finanza nell'abitazione del Toniutti il 12 ottobre vennero rinvenuti chilogrammi 26,700 di tabacco da fiuto e da fumo.

Il Toniutti è contumace perchè impossibilitato a muoversi essendo da lungo tempo infermo nel letto.

La moglie dice che al momento della perquisizione era in campagna, mentre da altre deposizioni e dalla sua dichiarazione innanzi al Pretore risulta che la perquisizione venne praticata in sua presenza, anzi disse che aveva comperato il tabacco da uno sconosciuto.

Il P. M. chiede lire 51 di multa e lire 600 di proporzionale per la Bidino e l'assoluzione per il Toniutti.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme alle proposte del P. M.

Appello sfortunato

Brun Ermenegildo è appellante contro la sentenza del Pretore di Cividale che nello scorso ottobre lo condannava all'arresto per 23 giorni per aver sparato con una rivoltella di corta misura.

Il Tribunale in seguito a richiesta del P. M. gli aumentò la pena inflittagli dal Pretore e lo condanna in contumacia a giorni 40 di arresto e lire 10 di ammenda.

Abbandono della figlia

Treppo Valentino di Giacomo di anni 49 di Ciseris, domiciliato a Sedilis nello scorso agosto partì per l'estero e abbandonò sola, senza denari e senza affidarla ad alcuno, la propria figlia Maria di anni 9.

L'imputato dice che a Sedilis vi erano 5 famiglie delle quali avrebbe potuto recarsi la piccola Maria.

Dalle deposizioni dei testi però risulta che quattro delle indicate famiglie non ne vollero sapere della bambina. Fu certa Lucia Biasizzo di Sammardenchia che tenne per tre mesi la bambina presso di sè. In seguito la bambina andò a servire in un'altra famiglia, dove il padre, quando ritornò la trovò e la lasciò.

Il P. M. chiede 7 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna il Treppo a 4 mesi di reclusione con la legge del perdono.

Un ultimo contrabbando

Cossach Giuseppe di Pietro di anni 31 contumace, Benzer Giuseppe di Giuseppe di anni 13 e Benzer Giuseppe di Mattia di anni 47 padre del precedente, tutti e tre di Stregna, contadini, il tre ottobre 1911 vennero sorpresi in possesso il primo di chilogrammi 2.500 di zucchero chilogrammi 0.250 di tabacco da fiuto e chilogrammi 2.250 di tabacco lavorato da fumo, il secondo fu pure trovato in possesso di generi contrabbandati, il terzo quale responsabile civilmente.

Il P. M. chiede lire 71 di multa per Cossach, la stessa multa con la legge del perdono per il Benzer Giuseppe di Giuseppe e l'assoluzione del Benzer Giuseppe padre.

Il Tribunale condanna: Cossach Giuseppe a lire 55 di multa fissa e lire 20 proporzionale; Benzer Giuseppe, figlio, lire 52.98 fissa e lire 20 proporzionale, con la legge del perdono assolve Benzer Giuseppe, padre per la responsabilità civile.

Un altro appello in una causa per diffamazione

Il Pretore di Tarcento con sentenza 13 settembre 1911 in un processo per diffamazione ed ingiurie in confronto di Santin Bonifacio fu Luigi d'anni 49 di Tricesimo, dichiarava non luogo a procedere per la diffamazione e riteneva prescritte le ingiurie.

Il P. M. si appellò contro questa sentenza.

Il Santin già casaro della latteria di Tricesimo, il 6 febbraio 1911 si accorgeva che dal cassetto del suo ufficio nella latteria erano sparite lire 100. Il Santin accusava del furto il contabile della latteria, Gino Carnelutti.

Fra il Santin e il Carnelutti sorse perciò vivissimo contrasto. Il Carnelutti ritenendosi diffamato nell'onore e ingiuriato presentò in confronto del Santin querela per diffamazione ed ingiuria.

Il Santin venne in seguito licenziato dalla latteria.

Il Pretore di Tarcento rinviò la sentenza che citiamo più sopra.

Nella discussione innanzi al Tribunale il P. M. trova pienamente giustificato l'appello, non essendo per le ingiurie intervenuta la prescrizione. Conclude chiedendo che il Santin venga condannato a lire 50 di multa.

L'avv. Zanuttini, rappresentante la P. C. per il Carnelutti si associa al P. M., aggiungendo altre considerazioni.

L'avv. Del Missier, difensore del Santin, conclude che per la diffamazione manca l'elemento intenzionale e ritiene legale la prescrizione per le ingiurie.

Il Tribunale respinge il ricorso del P. M., contro la sentenza del Pretore di Tarcento, e condanna il querelante nelle maggiori spese del secondo giudizio.

VOCI DEL PUBBLICO
Un concorso che rimane lettera morta?

Sino dal 1910 la Commissione Pellagrologica provinciale bandì un concorso per il miglioramento di Case coloniche in vari mandamenti della nostra Provincia.

Ancor oggi 1912 non consta, almeno per il mandamento di Cividale, che la commissione abbia dato corso con sopraluoghi, sebbene nel testè cessato 1911 avesse bandito ancora un nuovo concorso.

Sarebbe opportuno che venisse riferito qualcosa in merito.

Alcuni concorrenti

P. S. — Giriamo la presente richiesta a chi spetta.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 23. — Pressione. In Europa la pressione massima è 770 in Bulgaria minima 751 sul mar Bianco.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ha poco variato in Piemonte e Lombardia, disceso di tre mm. in Sardegna, risalito altrove, fino a 3 mm., in Abruzzo, temperatura aumentata al nord in Sardegna, irregolarmente variato altrove, pioggie al nord e Campania, pioggierelle in Toscana, Lazio, Basilicata, Puglie e Sicilia.

Stamane cielo vario in Abruzzo, Campania e Calabria, nuvoloso o coperto, altrove piovoso in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia, mare qua e là mosso intorno alle isole.

lia, minimo 760 in Sardegna.

Probabilità: Venti meridionali moderati e qua e là forti sull'alto e medio Tirreno, deboli o moderati, altrove cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie, specie sull'alta Italia, mare mosso od agitato nel Golfo Ligure e intorno alla Sardegna.

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 100,56.

NOTE MEDICHE
Il latte della madre

Ormai nessuno più disconosce la grande influenza che ha sull'organismo del bambino il modo di allattamento al quale è sottoposto.

Quando il neonato è nutrito al seno dalla madre sua o da una buona nutrice si sviluppa fisiologicamente, cresce in modo regolare di peso e di lunghezza senza presentare disturbi digestivi di importanza.

Se invece è alimentato col biberone va incontro a tanti rischi oltre al frequente arresto di sviluppo, il peso non aumenta normalmente, la dentizione è ritardata, la parola giunge più stentatamente, tutte le manifestazioni fisiche e psichiche sono turbate e torpide, l'apparato della digestione è più o meno ma quasi sempre alterato.

Così la dilatazione dello stomaco e le gastroenteriti croniche sono in rapporto coll'allattamento artificiale.

Quasi tutte le malattie che presentano questi organismi delicati hanno la loro causa, prossima o remota, nell'apparato della digestione ossia nell'alimentazione.

Sia il bambino allattato esclusivamente al seno, riceva, seguendo date regole, il latte di una buona nutrice, e si svilupperà senza presentare nessuno degli inconvenienti che osserviamo tanto frequentemente nei piccoli sottomessi all'attamento artificiale o misto.

Nei bambini allattati al seno non si trova la dilatazione dello stomaco, raro il rachitismo; negli altri la salute perfetta è una rara eccezione.

Ma un fatto ancora più grave degli effetti negativi di questo allattamento artificiale è che i bambini che l'hanno subito e che ne riportano dilatazione dello stomaco, nella seconda infanzia, nell'adolescenza, nell'età adulta perfino, conservano un cattivo stomaco, con disturbi digestivi, costipazioni ecc. ecc.

Essi sono poi per conseguenza, pallidi, magri, anemici, male sviluppati. La cattiva alimentazione dei primi mesi della vita si ripercuote alla età matura perfino!

I bambini nutriti al seno hanno molta più probabilità di vivere e sono più precoci degli altri.

Sono stati fatti studi comparativi. M. R. Simon ha interrogato 167 donne per ottenere dei dati sulle modalità dell'attamento al quale furono sottoposte nella infanzia. Egli ha stabilito tre categorie: donne nutrite col biberone fuori di casa; donne alimentate col biberone in famiglia; donne nutrite al seno.

Nella prima categoria (col biberone fuori l'ambiente famigliare) vediamo enteriti frequenti, costipazione abituale, gastroenterite, rachitismo enterocolite ecc. ecc.

Tali malattie si rilevano meno frequentemente nella seconda divisione (biberone in famiglia) e molto meno ancora nella terza (al seno).

Ciò che è molto interessante è la influenza che un tale regime ha sopra la statura.

L'autore nota altresì che ove la durata dell'allattamento al seno sorpassa i tredici mesi, i risultati sono meno soddisfacenti. Ma il prolungarsi dell'allattamento oltre i 13 mesi non è per se stesso nocivo essendovi dei bambini nutriti al seno fino a diciotto o venti mesi e bene sviluppati. Occorre aggiungere a quella del seno una alimentazione supplementare. Così non è la durata dell'allattamento da incolpare ma la sua esclusività.

Date al bambino un supplemento di nutrimento e potrete lasciarlo poppare fino a tre anni e più senza inconvenienti.

Nelle regioni selvagge dell'Africa ed Asia (Birmania, China, Giappone) l'allattamento materno è molto prolungato e non è raro vedere fanciulli di quattro o cinque anni correre dietro la madre per poppare.

Tali fanciulli non sono nè dispeptici nè rachitici. Essi però ricevono oltre al latte materno dei farinacei e specie del riso che supplisce alle deficienze del seno.

Per cui l'autore crede di poter concludere che l'allattamento al biberone non dà i bei risultati che si ritraggono dall'allattamento al seno; che lo allattamento al biberone fatto in famiglia è superiore a quello fatto lontano da casa; che l'allattamento al seno dà effetti migliori se è prolungato purchè dopo i 13 mesi si supplisca con altri alimenti alle deficienze.

E dal complesso delle osservazioni il Simon si crede autorizzato a concludere che l'influenza dell'allattamento si manifesta non solamente nella prima infanzia ma anche nello sviluppo dell'individuo. Che la sua *azione* sulla statura, sullo stato gastro-intestinale dell'individuo è innegabile.

E parrebbe che il modo d'allattamento avesse un'influenza sulla pubertà. Difficile accertare per i maschi, per la donna al contrario si ha un indice sicuro in certe manifestazioni di tale epoca della vita: ebbene fra le donne allattate al seno, il 22 per cento in più erano state più precoci.

Per le affezioni gastriche poi, l'A. dice di essere rimasto meravigliato dal numero di donne nutrite al biberone che si lagnavano di mali di stomaco.

Comparando questi risultati a quelli ottenuti sulla statura si nota che i gruppi che davano il minimo numero di donne la cui statura era mediocre, davano altresì il massimo contingente di soggetti gastro-patici.

g. b.

J. Comby, *Arch. Med. Euf.*, Paris.

CRONACA CITTADINA

Un ferito di Bir Tobras

L'altra sera è giunto a Udine, ove fu accolto nell'ospedale militare, il soldato Zaia Domenico di Codognè (Conegliano) reduce dalla Tripolitania.

Egli partecipò a diversi scontri, e rimase gravemente ferito alla colonna vertebrale durante la battaglia di Bir Tobras.

Potete rifiutare i nichelini di vecchio conio

Ci tornano a scrivere per sapere se le monete di nichelio da 20 centesimi di vecchio conio possano essere rifiutate nei pagamenti. Il R. decreto 13 giugno 1909 n. 361 determina la cessazione del corso legale per le monete di nichelio misto da cent. 20 a datare dal 1 luglio 1909, fissando il termine di prescrizione al 1 luglio 1914.

In base a tale decreto qualunque persona può rifiutarsi di ricevere in pagamento le monete di nichelio di vecchio conio, essendo ormai cessato il loro corso legale, avvertendo però che tutti gli Uffici di contabilità dello Stato (Banca d'Italia, Ferrovie, Uffici delle Imposte, delle Ipoteche, del Registro gli appaltatori (ma non i rivenditori di privative, ecc.) dovranno accettarle in pagamento.

Tale dovere da parte dei predetti Uffici cesserà a datare dal 1 luglio 1914.

Contusi e feriti

Nel pomeriggio di ieri vennero medicati all'Ospitale:

Fassà Albino di Giacomo, operaio, che riportò una contusione ed escoriazione al piede destro; guaribile in 18 giorni.

Del Maschio Baldo fu Andrea di anni, 29, per una ferita lacera al polpastrello dell'avambraccio ed escoriazione del medio della mano sinistra; guaribile in 20 giorni.

Salussoglia Luigi fu Giorgio d'anni 19, di Torino, scolaro, per una lussazione del radio ridotto; guaribile in 20 giorni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla «Dante Alighieri»:

In morte di Battistina Dentesan Ronzoni: Vittorio Beltrame L. 1 — Calice Umberto 2.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare:

In morte di Pietro Toffoletti: Signor Ruggeri Nicodemo lire 1.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I generali Frugoni e Fara in ricognizione a Gargaresch

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 22: Il gen. Frugoni ed il generale Fara hanno eseguito ieri una minuta ricognizione nell'oasi di Gargaresch, prendendo nuove disposizioni difensive.

Ad est di Gargaresch è stata terminata una ridotta che domina ... go e per lungo il tratto di terreno circostante. Le cave sono in piena attività e quattro squadroni di indigeni coadiuvano i nostri nell'estrazione e trasporto della pietra per il quale si deve costruire una *Decauville* che dovrà percorrere un tratto perfettamente difeso e sicuro. I pochi abitanti rimasti a Gargaresch e che sono stati spogliati di tutto dagli arabo-turchi sono ora mantenuti dai nostri mediante una larga somministrazione di viveri.

I turchi seguitano a mandare avanti gli arabi

Gli informatori assicurano che i capi arabi più influenti, militanti contro di noi, non nascondono la loro sfiducia verso i comandanti turchi che nell'azione compiuta a Gargaresch si sono tenuti lontani lasciando le schiere senza direzione e venendo meno alla promessa di tenere un'altra colonna di rinforzo pronta ad entrare in attività nel caso che le sorti della giornata si fossero annunziate sfavorevoli. Si conferma che nuclei di nemici si tengono ad ovest di Zanzur.

Le forze turche si assottigliano

I feriti che sono stati raccolti dai nostri a Gargaresch dicono che nel Garian e nel Tarhuna le truppe regolari che all'inizio della guerra ascendevano a nove battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria si sono molto assottigliate. Gli uomini del 127 fanteria sono stati riuniti al 125 e 126 che formano sei battaglioni con una forza numerica ridottissima dalle perdite, dagli sbandamenti e dalle malattie. Dei quattro squadroni di cavalleria non ne è rimasto che uno soltanto. Circa l'artiglieria gli stessi informatori confermano che è ridotta ai minimi termini e che difettano i puntatori, le cui mansioni sono disimpegnate dagli ufficiali. Circa le bande arabe dicono che non possono precisare l'effettivo, perchè ogni giorno essi si spostano e si sostituiscono. Aggiungono che al campo si trovano degli europei e che a Bengasi nello scorso mese giunsero alcuni ufficiali, sottufficiali e cacciatori.

Il tempo si mantiene cattivo.

Ricognizioni a Bu Selin e Zanzur

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 22: Le truppe di presidio ad Ain Zara sono state sostituite da nuovi reparti di cavalleria e artiglieria. Ain Zara è ormai imprendibile con tutti i posti fortificati che si distendono in catena nella parte dell'oasi ad oriente limitata da Tagiura. Il 21 una forte colonna partita da Ain Zara in ricognizione verso Bu Selim si inoltrò in un territorio perfettamente sgombro di nemici. La ricognizione piegante a destra si appressava a Bu Selim, ove ai lati della carovaniera che va verso Zanzur si videro delle piccole guardie carovaniere. Le nostre truppe sostarono ed i posti occupati dagli arabi furono abbandonati immediatamente nella tema che la colonna italiana si avanzasse, perchè invece essa avendo raggiunto l'obbiettivo prefissosi riprese la via del ritorno senza incidenti di sorta. Quasi contemporaneamente un'altra ricognizione si spingeva verso Zanzur, giungendo sino al limitare dell'oasi, ove partirono due squadroni di cavalleria. Ritornando i nostri cavalleggeri hanno riferito che all'estremità opposta dell'oasi verso Zavia, hanno bivaccato gruppi di arabi e che a Gedem è stata notata la presenza di regolari turchi. In un tugurio i nostri hanno rinvenuto due turchi di cui uno ferito ad una gamba.

LE ULTIME NOTIZIE DA HOMS

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Da Homs si hanno notizie invariate sulla situazione. Il nemico dà spesso segni di attività, ma senza impegnarsi a fondo, allo scopo evidente di saggiare il terreno e di valutare le nostre forti linee avanzate. Il ciglione est che si scorgeva dalle nostre posizioni occupato dai nemici, è stato abbandonato perchè era troppo sotto il tiro delle artiglierie di grosso calibro delle fortificazioni. Gli informatori dicono che nell'interno i rifornimenti sono completamente cessati da parecchi giorni e che al campo nemico corre la voce che si stia preparando un grande attacco a tutte le fronti.

Un prefetto in missione a Tripoli

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Maurizio che il prefetto della città barone Vittorio Menziger ha ricevuto ordine dal ministero di recarsi in missione speciale in Tripolitania per diversi mesi. Egli partirà quanto prima accompagnato dal segretario di prefettura avv. Aperle.

Arruolamento di carabinieri in congedo

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane espletate le necessarie operazioni di verifica il ministero della guerra ha comunicato ufficialmente l'esito delle pratiche per l'arruolamento dei carabinieri in congedo che volontariamente hanno chiesto di essere inviati in Tripolitania. Fra le numerosissime domande presentate ne sono state accolte soltanto 100 e fino a oggi i prescelti sono considerati come già facenti parte del corpo di spedizione ed in breve termine di tempo i volontari partiranno per la terra di Libia.

UNA COMMISSIONE ESAMINERA' I prigionieri turchi di Cagliari

ROMA, 23, (notte). — La *Tribuna* *pubblica che è in corso una conversazione tra il governo francese e il nostro per raggiungere, con reciproca soddisfazione anche nei riguardi delle rispettive pubbliche opinioni, l'accordo sugli incidenti del Chartage e del Manouba.*

Possiamo affermare, che le relazioni cordialissime tra i due paesi, non saranno turbate da questo passeggiero incidente determinato dalle necessità di guerra.

L'Italia è animata dalla migliore amicizia verso la Francia e non si spiega come certi giornali vogliano gonfiare l'incidente e farlo assurgere a carattere politico.

Questa sera è giunto l'ambasciatore Barrère che domani avrà un colloquio con gli on. Giolitti e Di San Giuliano.

La stampa commenta le dichiarazioni di Poincaré.

La Tribuna rileva che il conflitto deve essere discusso unicamente nel campo giuridico e la discussione non dev'essere turbata da preconcetti di orgoglio nazionale.

Il Giornale d'Italia mette in confronto la calma della nostra stampa con la nervosità sproporzionata di quella francese e continua: «speriamo che i nostri amici di Francia vorranno scendere dal cavallo d'Orlando e venire con noi dinanzi al tribunale dell'Aja che se non serve a queste cose non sappiamo a cosa dovrebbe servire.

Circa i ventinove prigionieri turchi che si trovano a Cagliari, una commissione incaricata dal governo, si è recata per esaminarli e conoscere in realtà se sono infermieri. Secondo il responso della commissione, il governo si regolerà.

L'equivoco del "Temps,,

ROMA, 23. — Il *Messaggero* polemizza con il *Temps* il quale scrive che l'inchiesta sui pretesi medici prigionieri spetta alla Francia in virtù di un accordo già preso mercoledì scorso. «Questo ragionamento che è il più predominante in Francia, scrive il *Messaggero* poggia sopra un equivoco evidente che l'on. Tittoni ha bene precisato. Infatti il nostro ambasciatore, a norma del nostro Governo, segnalò l'arrivo a Tunisi dei 29 turchi ed effettivamente in che l'arresto dei medesimi da parte del governo francese ma questa intesa doveva avere effetto solo nel caso in cui il *Manouba* fosse sfuggito alle nostre navi in servizio di polizia marittima. Che questa fosse l'intesa è dimostrato dai precedenti. Altre navi furono o fermate o catturate dalle nostre torpediniere senza proteste da parte delle potenze neutrali e lo stesso *Temps* e gli altri giornali parigini quando noi ci lamentavamo del continuo passaggio di contrabbando da parte della frontiera tunisina dissero che era tanto vasta da non rendere possibile una sorveglianza efficace, e noi pensavamo che il meglio sarebbe stato di impedire con una raddoppiata polizia marinara l'arrivo nei porti neutri di uomini e merci di contrabbando.

Altri commenti della stampa francese

PARIGI, 23. — Il tono moderato e fermo, dice Jaurès nell'*Humanité* e lo spirito conciliante del discorso di Poincaré, avrà contribuito alla soluzione che non tarderà, a meno che la Francia e l'Italia non diventino pazze. Il litigio potrà essere facilmente e rapidamente risolto, ma a condizione che non ci si lasci andare nè da una parte nè dall'altra ad esigenze di vane sciovinismo od a ostinazione ed arroganze. Parecchi di coloro che hanno interrogato ieri il ministro, hanno mancato affatto di buon senso e di misura.

Fortunatamente la risposta del Ministro è stata molto più temperata ed equilibrata. Si sforzi ciascuno di calmare gli animi e di ricercare lealmente il vero ed il giusto, il mezzo adatto per giungere ad un accordo non mancherà. Il *Gaulois* dice:

«Noi non comprendiamo i sentimenti che hanno sollevato alla Camera il provvedimento dell'Italia a nostro riguardo. Non vogliamo credere perciò ad una premeditazione e nessuna volontà di offenderci. E' impossibile che l'Italia non ricordi i servizi che le abbiamo resi e noi non potremmo dimenticare il ricordo dei sacrifici fatti da essa. Essa ha avuto verso di noi riguardi particolari ed è perciò che l'atto di cui il parlamento discuteva ieri ha causato in tutta la Francia una emozione che non era senza qualche increscioso rammarico. La nuvola che passa non oscura l'orizzonte, ha detto Poincaré. Noi siamo sicuri che gli Italiani faranno il possibile perchè questa conclusione divenga una verità.

PARIGI, 23. — La *Lanterne* scrive: Fra la Francia e l'Italia non vi possono essere conflitti irreparabili. La Francia almeno nella soluzione di questo incidente non porta altra preoccupazione che quella della propria dignità. Il governo italiano ha preso una decisione notevolissima, quella di proporre al Governo francese l'arbitrato della corte dell'Aja per tutte le questioni che si riferiscono agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Questa proposta è preventivamente accettata, ma ciò che noi importa è che il Governo italiano deve anzitutto rimettere le cose allo stato di prima: cioè porre in libertà i prigionieri che essa ha fatto sulla nave che issava la bandiera francese.

PARIGI, 23. — Il *Journal* dice che la seduta illuminerà il Governo sullo stato di animo che regna in Francia.

L'*Eclaire* augura che risolta la questione d'onore e di interesse, La Francia approfitti della libertà di spirito che ne risulta per mettere l'ordine che occorreva nelle sue relazioni con l'Italia.

Il *Radical* pure approvando l'attitudine del Governo deplora la mancanza di cordinazione fra diplomatici Francesi, ciò che dice il giornale è la causa del conflitto.

L'*Aurore* è convinta che con un po' di buona volontà sarà presa una ragionevole soluzione del conflitto che non lascierà traccia.

La simpatia dei sudditi eritrei

ROMA, 23, (notte). — La *Tribuna* pubblica la lettera di un soldato residente all'Asmara, in cui dice dell'entusiasmo dei sudditi eritrei per la vittoria di Konfuda.

I sudditi eritrei procedono spontaneamente all'arresto di soldati turchi che tentano di passare in Cirenaica.

Due generali turchi sono stati arrestati in un bosco presso la frontiera.

Il nostro commercio con l'estero nell'anno 1911

5 miliardi e mezzo di scambi

ROMA, 23. — *L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1911.*

Le importazioni furono valutate lire 3,358,093,030 con un aumento di lire 112,117,660 rispetto all'anno 1910

Le esportazioni furono valutate lire 2.160.312.488 con un aumento di lire 89.335.112 in confronto all'anno 1910.

Il gabinetto Canalejas nuovamente in crisi?

MADRID, 23. — Il consiglio di gabinetto è terminato a mezzanotte. Il ministro sembra nuovamente dimissionario.

La revisione dei decreti del governo provvisorio

LISBONA, 23. - (Camera dei deputati). — Si intraprende la discussione dei decreti delle leggi emesse dal governo provvisorio.

QUATTRO NEGRI LINCIATI

HAMILTON, (Georgia), 23, (notte). — La folla ha assaltato le carceri, si è impadronita di quattro negri colpevoli di assassinio e li ha linciati.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Mercati di ieri

(All'Ettolitro)

Granoturco bianco L. 17 a L. 17.50
Granoturco giallo L. 17 a L. 17.80.
Cinquantino L. 15.50 a L. 16.50
Fagioli L. 30 a L. 50

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine.

Appendice del Giornale di Udine (87)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

La medesima idea di vendetta venne anche a voi in mente, ma più frettoloso di me, v'informaste meno completamente; siete entrato dall'ingresso usuale, ed egli stava per iscapparvi, quando per fortuna mi trovaste qui. — E me ne rallegro! Venite, signor di Taverny. Questo mariolo ci condurrà alla sua stamperia. — Ma la sua stamperia non è qui, rispose Reteau.

— No, no, disse Filippo: egli ha ragione, i caratteri sono già scomposti, non resta che l'edizione, e questa deve essere intiera, tranne mille copie vendute.— Allora egli dovrà lacerare quell'edizione in nostra presenza. — Deve bruciarla, la è più sicura.

E Filippo, approvando quel modo di soddisfazione, spinse Reteau, dirigendolo verso la bottega.

XXXI. — COME DUE AMICI DIVENTANO NEMICI.

Intanto Aldegonda, avendo udite le grida del padrone, e trovato l'uscio chiuso, era corsa a chiamar la guardia Ma prima che fosse tornata, Filippo e Charny avevano avuto il tempo di accendere un bel fuoco coi primi numeri della gazzetta, poi di gettarvi lacerati gli altri fogli, che s'accendevano appena toccata la fiamma e di sgattaiolarsela per la porta che dava sulla via dei Vecchi Agostiniani. I fucilieri arrivarono, ma trovando i due giovani fuggiti, ed il fuoco estinto, stimarono bene di non ispingere più oltre le ricerche, e lasciando che Reteau si suffragasse il dorso con acquavite canforata, tornarono al corpo di guardia. Quando Taverny e Charny travavonsi nella via dei Vecchi Agostiniani:

— Signore, disse Charny, ora che la nostra missione è terminata posso sperare di avere la fortuna d'esservi utile in qualche cosa?

E siccome, camminando, erano giunti all'ingresso della via San Claudio, ciascuno di essi, anche questa volta, aveva avuto la medesima idea, quella di andare a chiedere soddisfazione al conte di Cagliostro. Giunti colà, nessuno di loro poteva dubitare del progetto di colui in faccia al quale si trovava.

Signor di Charny, disse Filippo, io vi ho lasciato il venditore, potreste ben lasciarmi il compratore; vi ho lasciato i colpi di bastone, lasciatemi dare i colpi di spada.

— Signore, rispose Charny, voi mi faceste questa cortesia, perchè io era giunto il primo, e non per altro.

— Si, ma qui, disse Taverny, arriviamo nel medesimo tempo, e, ve lo dico prima, qui non vi farò concessioni.

— E chi vi dice che ve ne domandi, signore? Difenderò il mio diritto, ecco tutto. — E, secondo voi, questo diritto, signor di Charny... — E' di far bruciare al signor di Cagliostro le mille copie che ha comperate da quel miserabile. — Vi rammeterete, signore, che fui io il primo a concepir l'Idea di farlo bruciare nella via Montorgueil.

— Ebbene, sì, voi le faceste bruciare nella via Montorgueil; io le farò lacerare nella via Nuova San Claudio.

E Filippo fece un passo innanzi. Charny lo fermò.

— Signore, gli disse, una parola, e spero c'intenderemo.

Filippo si volse prontamente, perchè c'era nella voce di Charny un accento di minaccia che gli piaceva. — Ah! disse, parlate. — Se per andare a chiedere soddisfazione al signor di Cagliostro avessimo a passare pel bosco di Boulogne, la via sarebbe più lunga, lo so, ma credo che così finiremmo la nostra contesa. Uno di noi due resterebbe probabilmente per via, e l'altro che tornerà, non avrà da render conto ad alcuno.

— In verità, signore, soggiunse Filippo, voi prevenite il mio pensiero; così tutto è conciliato: vorreste dirmi dove ci troveremo? — Ma se la mia compagnia non v'è discara, signore... potremo andar insieme. Ho dato ordine alla mia carrozza di venirmi ad aspettare sulla piazza Reale, e, come voi sapete, è a due passi di qui — Allora avrete la bontà di cedermi un posto. — Col massimo piacere.

E i due giovani, che si erano indovinati rivali al primo sguardo, divenuti nemici alla prima occasione, affrettarono il passo per recarsi alla piazza Reale, dove, sull'angolo d'una via, scorsero la carozza di Charny. Questi senza darsi la briga di andare più innanzi, fece un segno al servo. La carrozza si avvicinò, Charny invitò Filippo ad entravi, e la carrozza partì nella direzione dei Campi Elisi.

Prima di salire in vettura, Charny aveva scritto due parole sopra il foglio, e fattele portare dal servo alla sua casa di Parigi. I cavalli del signor di Charny erano eccellenti, ed in meno di mezz'ora furono al bosco di Boulogne. Charny fermò il cocchiere quando ebbe trovato nel bosco un luogo adatto.

—Signore, soggiunse Taverney, non sarebbe meglio trattener la vostra carrozza? uno di noi potrebbe averne bisogno per ritornare. — Avete ragione, signore, replicò Charny, e voltandosi verso il cocchiere: Delfino, fermati, gli disse, aspetterai qui.

(Continua)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.30, Londra (sterline) 25.40, Germania (marchi) 123.85, Austria (corone) 106.37, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.75.

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 100.30, fine gennaio 100.20 id. id. 3.1|2 0|0 100.25.

Azioni; Banca d'Italia 1496.—, Banca Commer. Ital. 874.50, Credito Ital. 582.—, Ferrovie Mediter. 419.— Naviga- Gen. It. 397.— Società Veneta 154.—.

Azioni: Londra 14.78. Svizzera 100 57.

Chiusura Borsa di Genova, 22

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 100.27, id. id. fine gennaio 100.30, Italiana 3.1|2 0|0 100.30.

Azioni: Banca d'Italia 1494.—, Banca Commerciale It. 875.—, Credito Italiano 583. –, Ferrovie Merid. 609.50, id. Mediterr. 418.— Navigazione Gen. Italiana 397.50, Raff. Ligure Lombarda 364.50, Acciaierie Terni 1.477.—, Eridania 768.—, Ansaldo Armstrong e C. 280.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 22

Rendita: Francese 3 0|0 95.02, Italiana 3,3|4 0|0 99.52, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.3|8, Obblig. Ferr. Lombarde 275,—, Cambio su Italia 99,3|8 Rend. Turca, 91.85, Rend. russa 4891 83.20, id. 1906 105.60, id. 1900 100.75, Portoghese 65.00, Banca Commerciale 870.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21,25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12,50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.20 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18-45